

Torna la "guerra permanente": Biden rimette al comando del Pentagono i produttori di armi

 antidiplomatico.it/dettnews-

[torna la guerra permanente biden rimette al comando del pentagono i produttori di armi/82 38209/](https://antidiplomatico.it/dettnews-torna-la-guerra-permanente-biden-rimette-al-comando-del-pentagono-i-produttori-di-armi/82-38209/)

Nonostante le aperture della campagna elettorale ai progressisti, una presidenza di Joe Biden sembra segnare un ritorno alla normalità nel modo americano più antico: affidando al complesso militare-industriale la responsabilità della difesa del paese.

Il messaggio della campagna di Joe Biden si è concentrato quasi interamente su Donald Trump e sulla presunta capacità di "unificare" un elettorato polarizzato e "restaurare l'anima dell'America". Da quando ha rivendicato la vittoria la scorsa settimana, la futura amministrazione di Biden ha iniziato a prendere forma e la realtà dietro la retorica inizia ad emergere.

In materia di difesa, ripristinare "l'anima" dell'America significa apparentemente rimettere i produttori di armi al comando del Pentagono.

Biden ha annunciato martedì scorso la sua squadra del Dipartimento della Difesa. Di questi 23 esperti di politica, un terzo ha ottenuto finanziamenti dai produttori di armi, secondo un rapporto pubblicato questa settimana da [Antiwar.com](https://www.antiwar.com).

Un covo di falchi

A guidare il team è Kathleen Hicks, sottosegretario alla Difesa nell'amministrazione Obama e dipendente del Center for Strategic and International Studies (CSIS), un think tank finanziato da una serie di governi della NATO, compagnie petrolifere e produttori di armi Northrop Grumman, Boeing, Lockheed Martin, Raytheon e General Atomics. Quest'ultima azienda produce i droni Predator utilizzati dall'amministrazione Obama per uccidere centinaia di civili in almeno quattro paesi del Medio Oriente.

Hicks era un palese oppositore del piano del presidente Donald Trump di ritirare un certo numero di truppe statunitensi dalla Germania, sostenendo ad agosto che una tale mossa "avvantaggia i nostri avversari".

Altri due membri del team del Pentagono di Biden, Andrew Hunter e Melissa Dalton, lavorano per CSIS e hanno prestato servizio sotto Obama nel Dipartimento della Difesa. Nel team ci sono anche Susanna Blume ed Ely Ratner, che lavorano per il Center for a New American Security (CNAS). Un altro think tank da falco, il CNAS è finanziato da Google, Facebook, Raytheon, Northrop Grumman e Lockheed Martin. Altri tre membri del team - Stacie Pettyjohn, Christine Wormuth e Terri Tanielian - sono stati recentemente impiegati dalla società RAND, che trae finanziamenti dall'esercito americano, dalla NATO, da diversi stati del Golfo e da centinaia di fonti statali e aziendali.

Michele Flournoy è favorita per guidare il Pentagono sotto Biden. Flournoy sarebbe la prima donna nella storia a capo del Dipartimento della Difesa, ma la sua nomina sarebbe rivoluzionaria solo in superficie. Flournoy è la co-fondatrice del CNAS e ha prestato servizio al Pentagono sotto Obama e Bill Clinton. Come sottosegretario alla Difesa per la politica sotto Obama, Flournoy ha contribuito a creare l'ondata di truppe del 2010 in Afghanistan, uno spiegamento di 100.000 soldati statunitensi che ha portato a un raddoppio delle morti americane e fatto progressi misurabili verso la fine della guerra.

La "guerra permanente" ritorna

Il presidente Trump, che ha fatto una campagna per fermare le "guerre permanente" degli Stati Uniti in Medio Oriente e rimane il primo presidente degli Stati Uniti in 40 anni a non iniziare un nuovo conflitto, ha tuttavia anche fornito al Pentagono funzionari falchi. Il segretario alla Difesa recentemente estromesso Mark Esper era uno dei principali lobbisti di Raytheon, mentre il suo predecessore, Patrick Shanahan, lavorava per Boeing. La nomina di Trump questa settimana del direttore del Centro nazionale antiterrorismo Christopher Miller come segretario alla difesa ad interim, insieme al colonnello Douglas MacGregor, veterano di guerra, come consigliere senior, sembrava destinata a invertire questa tendenza, data la forte opposizione di MacGregor alle guerre in Medio Oriente americane.

Eppure Miller e MacGregor potrebbero non essere in carica a lungo, se le sfide legali di Trump contro l'apparente vittoria di Biden falliscono. Se ciò dovesse accadere, gli elettori progressisti di Biden potrebbero trovarsi in un brusco risveglio quando l'ex vice presidente tornerà alla Casa Bianca.

Molti di questi progressisti erano sostenitori di Bernie Sanders durante le primarie democratiche, mentre altri probabilmente si sono tappati il naso e hanno votato per Biden in opposizione a Trump. I rappresentanti Barbara Lee (California) e Mark Pocan (Wisconsin), due importanti progressisti, hanno scritto a Biden martedì scorso chiedendogli di non nominare un segretario alla difesa legato all'industria delle armi.

Lee e Pocan hanno citato il discorso di addio del presidente Dwight D. Eisenhower del 1961, in cui ha avvertito della "disastrosa ascesa" del "complesso militare-industriale".

Data la passione di Biden per Flournoy, che ha utilizzato nel 2016 per guidare il Pentagono sotto una potenziale amministrazione di Hillary Clinton, l'ex vicepresidente non sembra preoccuparsi di limitare l'influenza dell'industria degli armamenti.

Apparentemente l'industria ha radici anche per Joe. Mentre Donald Trump è salito davanti a Biden nella notte delle elezioni, le azioni di Raytheon, Lockheed Martin, General Dynamics e Carlyle Group sono tutte crollate. Solo quando il conteggio negli stati di swing si è fermato e ripreso, dando a Biden il vantaggio, sono risalite.

It's probably fine that all the big arms contractor stocks plummeted when it looked like Trump won but then skyrocketed once it became clear Biden would be the one to take office. pic.twitter.com/CKEZNS53Gx

— Hillary Fan (@HillaryFan420) November 7, 2020

Se un'amministrazione Biden mantenesse la promessa post-elettorale del collega Kamala Harris di tornare alle operazioni di cambio di governo in Siria, queste aziende ed i loro sostenitori al Pentagono potrebbero fare una strage.

Tuttavia, la sinistra contro la guerra, i progressisti e i sostenitori di Bernie Sanders potrebbero presto rendersi conto che votare per un democratico che ha sostenuto la guerra in Iraq, invece di un repubblicano che l'ha definito "il peggior singolo errore mai commesso nella storia del nostro paese", potrebbe solo beneficiare il complesso militare-industriale più che "l'anima dell'America".